

LA TRAGEDIA DI AREZZO

«La verità? Ha mirato alle gomme»

Il questore Giacobbe ricostruisce la dinamica della sparatoria

dal nostro inviato

MARCO MENDUNI

AREZZO. «L'ipotesi più probabile? Che abbia cercato di colpire le gomme della macchina. Purtroppo è così, purtroppo». Il questore Vincenzo Giacobbe si allontana scrollando la testa. Quarant'anni di professione lo convincono che le cose si mettono male, molto male per Luigi Spaccarotella, l'agente della polizia stradale che ha sparato e ucciso Gabriele Sandri sull'autostrada del Sole. «Per ora - ammette - la contestazione è l'omicidio colposo. Ma per la mia esperienza potrà divenire più pesante». L'omicidio volontario col dolo eventuale: l'aver sparato, cioè, contro un bersaglio che trasportava persone, con la consapevolezza del rischio di uccidere.

C'è una grossa novità. Un testimone, un agente di commercio romano, ha assistito all'episodio. Giunto nella capitale, ha raccontato alla polizia quel che ha visto. «Il poliziotto ha sparato con il braccio teso, non mi è sembrato proprio che abbia esploso il colpo in aria. E mi è parso in posizione sopraelevata». Spaccarotella avrebbe quindi scelto una postazione più favorevole per far partire il proiettile. E questa circostanza lo mette ancor più nei guai.

Il Secolo XIX è tornato ieri nell'area di servizio di Badia al Pino ovest, l'area di servizio dalla quale l'agente della polistrada ha sparato, e ha tentato di riprodurre la situazione. Abbiamo, cioè, percorso tutto il tragitto che lambisce le carreggiate dell'autostrada in direzione di Roma. Ebbene: non c'è un solo punto in cui il proiettile sarebbe potuto passare senza incontrare deviazioni e ostacoli. Nessun punto in cui potrebbe ragionevolmente aver rag-

giunto l'area di servizio opposta, quella in cui Sandri è stato colpito. Nessuno, eccettuata una montagna di terriccio alta un paio di metri, dove una pala meccanica sta eseguendo un lavoro di scavo.

L'Autosole, in tutto quel tratto, si presenta così. La barriera di delimitazione dell'area di servizio è seguita da un piccolo canale, poi da un guard rail metallico doppio, dalla corsia di emergenza e dalle due corsie di marcia. Ma l'ostacolo maggiore è il massiccio new-jersey di cemento che divide le carreggiate nei due sensi, sormontato per di più da una robusta rete metallica. Nonostante la statura elevata dello "sperimentatore" (più di un metro e novanta) non esiste punto in cui sia possibile tirare una retta senza interruzioni da un'area di servizio all'altra. Se non salendo sul cumulo di terriccio, sormontato dall'escavatore e segnato, in tutto il suo sviluppo, dai solchi dei cingoli.

Dalla sommità è possibile invece avere una visuale chiara dell'area opposta e, soprattutto, lo spazio di tiro. La circostanza è (sommessamente) confermata da un addetto dell'area di servizio. A tutti è stato imposto di eludere le domande dei giornalisti e la versione ufficiale è «ieri mattina non c'ero». Ma poi uno si avvicina e sussurra: «Il punto dovrebbe essere quello, vicino all'escavatore».

Spaccarotella, da parte sua, nega qualsiasi volontarietà. Viene raggiunto nella sua abitazione al Pantano, un quartiere di recente edificazione in una zona semicentrale della città. Poche parole: anche a lui è stata data la consegna del silenzio. «Non sono un assassino - spiega l'agente - e non ho mirato per uccidere nessuno, non è vero». Poi lo sfogo: «Ho rovinato un'altra famiglia e ho rovinato la mia. Vi prego, non insistete, ho

una bambina piccola, è un momento terribile».

Non ho mirato per uccidere nessuno, dice il poliziotto. Ma anche il questore Giacobbe ha dei dubbi. Anzi, delle quasi certezze. «Io constatato quel che si vede, anche se non c'è ancora una perizia balistica. Un colpo è stato esploso sicuramente in senso orizzontale, parallelo alla carreggiata. Il perché non lo so. Però questo è accaduto: l'ogiva è partita ad altezza d'uomo».

E' lui per primo incredulo: «Credo davvero che volesse sparare alle gomme, è la cosa più probabile. Ma si è preso un rischio assurdo. E se fosse passato un pullman con dei bambini?». Che cosa sia passato nella testa del poliziotto, il questore non se lo spiega: «Non sono un perito selezionatore di agenti. So che il suo curriculum era impeccabile. E non è spiegabile quel che ha fatto».

L'arma che ha sparato è sicuramente la Beretta 9x19 dell'agente. L'ogiva trovata nel corso dell'autopsia è "pienamente compatibile" con la dotazione delle forze dell'ordine. Non è invece stata rintracciata la Mercedes Classe A scura a bordo della quale sono fuggiti gli altri protagonisti della rissa, gli ultrà juvenini. «Si facciano vivi - è l'appello del questore - vogliamo sentire che cos'hanno da dirci».

E affiora anche un'altra novità. Dalla registrazione dei collegamenti con la sala radio emerge che per 15, 20 minuti dopo l'episodio è partito un'emergenza: cercare una Mercedes dalla quale sono stati esplosi colpi di arma da fuoco. Solo trascorso quel lasso di tempo la pattuglia della stradale ha chiarito: «Forse ha sparato uno dei nostri».

Tra queste circostanze, ancora tutte da chiarire, rimane il dolore degli amici e dei tifosi di tutta Italia. Un cartello stradale vicino al luogo

in cui Sandri è stato ucciso è diventato un totem di vessilli. Spicca una sciarpa del Genoa.

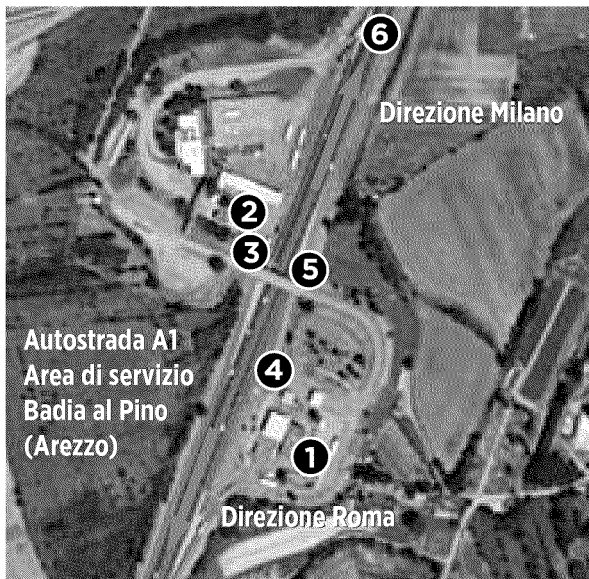
Poi un messaggio, che collega due tragedie. Lo firma Adriano: «Tu come Carlo Giuliani, vittima della stupidità di chi indossa quella maledetta divisa blu». La polizia è in imbarazzo, in maledetto imbarazzo. E teme soprattutto questo accostamento.

Perciò il questore insiste: «Massima trasparenza, massima. C'è una vittima, un poliziotto che ha sparato, un'ammissione di responsabilità dal primo momento. Non abbiamo nascosto nulla».



Gabriele Sandri, la vittima

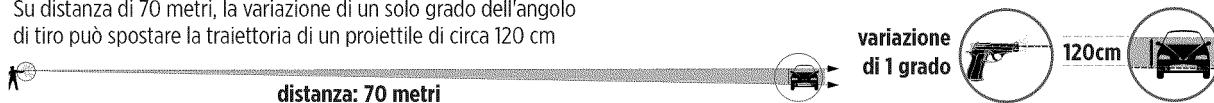
www.ecostampa.it



- 1** Tifosi juventini e laziali giunti con due auto (la polizia parla di tre) si scontrano nell'Autogrill e sulla piazzola
- 2** Gli agenti di due pattuglie della stradale sottosezione di Battifole (Arezzo) stanno facendo controlli quando sentono provenire dalla parte opposta della carreggiata urla e rumori forti
- 3** Gli agenti vanno al limite dell'area di servizio e azionano le sirene
- 4** L'auto con gli juventini riparte verso Parma
- 5** La Renault Megane con 5 tifosi laziali imbecca la corsia di accelerazione quando partono i due colpi sparati da un poliziotto con la Beretta calibro 9 d'ordinanza. Uno perfora il lunotto posteriore sinistro e colpisce al collo Gabriele Sandri, seduto dietro al centro
- 6** L'auto prosegue fino al casello di Arezzo, dove Sandri arriva morto

LA TRAIETTORIA

Su distanza di 70 metri, la variazione di un solo grado dell'angolo di tiro può spostare la traiettoria di un proiettile di circa 120 cm





Il luogo dove sono stati trovati i bossoli dei colpi esplosi dall'agente della polizia stradale. A sinistra in basso sono indicati con il gesso



La Megane Renault viene caricata su un carro-attrezzi dell'Acì per essere portata in un garage dove saranno effettuati i rilievi balistici



Il corpo di Gabriele Sandri coperto da un lenzuolo è adagiato dentro la vettura dove il giovane è stato raggiunto da un proiettile alla testa

